

I sindacati annunciano una mega-mobilitazione a partire dal 7 ottobre, con assemblee e dal 20 al 28 scioperi regione per regione

Sciopero generale contro la malascuola Moratti

Cgil Cisl e Uil: a novembre docenti, dirigenti e personale si asterranno dal lavoro. Poi una grande manifestazione nazionale

Roberto Monteforte

ROMA Era nell'aria e alla fine l'annuncio è arrivato. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno indetto lo sciopero generale del mondo della scuola. Nella prima decade di novembre docenti, dirigenti scolastici e personale Ata si asterranno dal lavoro. È prevista anche una manifestazione nazionale unitaria a Roma. Così si concluderà un'ampia e articolata mobilitazione che coinvolgerà tutte le scuole italiane.

Il calendario delle iniziative è fitto. Dal 7 ottobre al 19 ottobre si terranno assemblee in orario di lavoro in tutte le scuole. Dal 20 ottobre al 28 ottobre sono programmati scioperi articolati per regione, alla prima ora di lezione o di servizio, per docenti, educatori, dirigenti e personale Ata. Saranno le strutture territoriali a organizzare volantaggi, presidi e manifestazioni. Sarà la Campania la prima Regione e scioperare. Viene confermato quello già indetto per il 15 ottobre. Poi il 20 ottobre toccherà alla Basilicata e al Friuli, il 21 ottobre a Toscana, Puglia e Marche; il 22 ottobre scioperano Emilia, Umbria, Abruzzo e Lazio.

Il 23 ottobre sarà la volta di Sicilia, Piemonte e Molise; il 25 ottobre di Lombardia e Calabria; il 26 ottobre di Veneto e Sardegna; il 27 ottobre della Liguria e il 28 ottobre di Trento, Bolzano e della Valle D'Aosta. Venerdì 29 ottobre è prevista una «giornata nazionale di mobilitazione» di tutto il personale nelle scuole e nel territorio: i docenti non svolgeranno attività d'insegnamento e funzionali al di fuori di



Un'aula scolastica vuota per un recente sciopero della scuola

Silvi/Ansa

quelle strettamente obbligatorie, il personale Ata non effettuerà attività e incarichi aggiuntivi e i dirigenti scolastici si asterranno strettamente ai compiti definiti nel profilo e parteciperanno, su iniziativa dei coordinamenti unitari regionali, agli incontri presso le direzioni scolastiche regionali.

Queste sono le iniziative di lotta. Le ragioni della protesta sono state pun-

tualizzate in un comunicato congiunto delle segreterie nazionali dei tre sindacati confederali. Cgil, Cisl e Uil giudicano la situazione «particolarmente grave» sia sul «piano contrattuale», che su quello delle «scelte economiche che il Governo si appresta ad assumere», preoccupanti sono considerate anche le condizioni di chi nella scuola lavora.

I sindacati indicano i punti di con-

tenziosi legati al «contratto». Intanto si rivendica l'«apertura immediata delle trattative contrattuali» e l'«incremento retributivo per il biennio 2004-2005», che viene richiesto sia pari all'8% per il personale docente ed ata, quindi vi è sul tavolo «il riconoscimento professionale» e la definizione degli stanziamenti necessari per il contratto dei Dirigenti scolastici scaduto il 31 di-

Spinnelli, il caso del preside condannato. La motivazione: doveva fare il poliziotto

MILANO Cosa deve fare un preside, se scopre che a scuola circolano spinelli, esattamente come nelle piazze, nelle discoteche, nelle case e in tutti i luoghi frequentati da adolescenti? Trasformarsi in poliziotto, sostiene in sostanza il gup milanese Beatrice Sechi che ha condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione e a due mila euro di multa, Bruno Dagnini, preside del Liceo Scientifico Majiorana di Rho in provincia di Milano. Il preside sapeva che nel suo istituto si spacciava droga (e dovrebbe essere particolarmente attento un docente, per ignorare che nei gabinetti di tutte le scuole milanesi ci sono studenti che si fanno canne). E dato che il liceo è frequentato prevalentemente da minori, secondo il gup il preside aveva «l'obbligo di agire». In cosa consista questa azione non è chiaro, sta di fatto che, è stato condannato a con un'accusa pesantissima: favoreggiamento dello spaccio di stupefacenti e agevolazione dolosa dell'uso all'interno della propria scuola. Il giudice, nella motivazione della sentenza, sostiene che il capo dell'istituto aveva «il dovere di verificare che gli insegnanti possedessero effettivamente in essere un'adeguata attività di controllo e impedire che all'interno dell'istituto si realizzassero abitualmente episodi di cessione, anche a favore di soggetti minori, di sostanze stupefacenti». Per il gup la repressione è l'unica strada legittima e non ha tenuto in nessun conto gli argomenti del professor Dagnini che durante il processo aveva detto: «L'educazione alla salute non è azione di polizia. È azione educativa. I miei studenti non mi devono percepire come sceriffo ma come persona autorevole e di riferimento». Duro il commento di Giuliano Pisapia, legale del preside, che ritiene che la decisione del Gup crei un precedente pericolosissimo: contro la droga a scuola a questo punto passerà forzatamente la linea della repressione.

cembre 2001.

Ma il punto politico centrale posto dai sindacati è la ferma opposizione dei sindacati a «qualsiasi tentativo di manomissione degli automatismi stipendiali e della conseguente riduzione delle retribuzioni». Si chiedono pure risorse per la scuola pubblica. Questo vuole dire invertire la politica dei tagli. I sindacati non si ritengono soddisfatti dal-

le assicurazioni fornite dal ministro Moratti a proposito della Finanziaria 2005. Sono ritenute inadeguate rispetto ad una scuola che vede crescere le sue esigenze e le iscrizioni di alunni. Tra gli obiettivi della protesta è indicata «la salvaguardia degli organici», «l'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti» e il problema degli insegnanti di sostegno per tutti gli alunni diversamente abili.

Sullo sfondo c'è il giudizio critico di Cgil, Cisl e Uil sulla Legge 53 (la riforma Moratti) e il rifiuto della proposta di tutor così come è stata definita dall'Atto di indirizzo del ministro dell'Istruzione e di quello della Funzione pubblica. Viene ribadita l'esigenza di salvaguardare le prerogative dell'autonomia scolastica e di rispettare il contratto di lavoro.

L'altro punto dell'agenda sindacale è «il più fermo rifiuto della regionalizzazione del sistema d'istruzione» previsto con la devolution recentemente approvata dalla Camera e la «netta contrarietà a qualsiasi intervento legislativo finalizzato alla definizione dello stato giuridico del personale della scuola» che viene giudicata come un attacco «alle prerogative e ai diritti di rappresentanza e di tutela del personale, che minerebbe la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione».

I sindacati chiedono anche al ministro Moratti di ritirare la nota riservata con la quale si minacciano sanzioni disciplinari a docenti e dirigenti scolastici, ritenuto limitativo «dell'autonomia scolastica definita dalla Costituzione» e «la responsabilità collegiale dei docenti nella definizione dell'offerta formativa».

Questa è la tabella di marcia dell'iniziativa sindacale che ha un passaggio preliminare prima della proclamazione formale delle azioni di lotta, l'avvio delle procedure di conciliazione di cui è stata chiesta l'attivazione. Il 1° ottobre sciopero dell'Unicobas per l'intera giornata e manifestazione a Roma, contro la riforma Moratti e la Finanziaria.

Fecondazione, il referendum è a portata di mano

A pieno ritmo il lavoro di verifica delle firme: «Ci siamo quasi...». Intanto a destra sale il nervosismo e si cominciano a preparare i «comitati del no»

ROMA «Incrociamo le dita, ma siamo ad un secondo dal mettere in salvo i referendum». La coordinatrice delle Donne Ds, Barbara Pollastrini, a poche ore dalla consegna delle firme in Cassazione, non nasconde il suo ottimismo: «Continua il lavoro di verifica, controllo e certificazione delle firme e la macchina organizzativa procede con l'aiuto di volontari e amici. Ma fino al 29 settembre andiamo avanti a raccogliere le adesioni». Anche i radicali ostentano soddisfazione. Daniele Capezzone e Marco Cappato vedono profilarsi «un successo storico per quantità e qualità su tutti i quesiti, sia su quello di cui siamo promotori solitari, sia sugli altri quattro di cui siamo copromotori», e ringraziano anche «quanti non hanno smesso un solo istante di offrire ai cittadini il servizio civile

necessario a incardinare e rendere possibile la prova referendaria». Oggi, dalle 16.30, partirà una marcia da Porta Pia a Piazza Cavour, sede della Corte di Cassazione, dove avrà luogo fino a tarda sera una veglia in attesa della consegna, prevista per il giorno successivo.

E se il radicale Litta Modignani ricorda che «anche l'ultima firma è importante», il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, crede che la legge «possa essere corretta e migliorata in Parlamento», per evitare che rimanga «il far west, cioè la totale assenza di regole e di riferimenti». «Per ora», spiega Volontè - non ho visto nessuna proposta di modifica della legge da parte del ministro Prestigiacomo. Anzi invito il ministro a formularne».

«Luca Volontè versa lacrime di cocodrillo, sapendo bene che è inutile chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati - ha replicato Antonio Del Pennino, referendario repubblicano di Forza Italia, al compagno di coalizione - Ora che è certo il raggiungimento del quorum delle firme del referendum, anche Volontè si vuole aggiungere ai volenterosi come Prestigiacomo e Prodi per migliorare la legge. Non è però credibile che il Parlamento faccia questo passo, perché ha già detto no in modo accefalo a tutte le proposte di modifica che sono state presentate dal centrodestra e dal centrosinistra».

Che il referendum sia ormai in vista lo dimostra anche la nascita dei primi comitati per il no. Uno lo ha organizzato Alleanza Federalista «per spiegare le distorsioni delle

realità morale e scientifica utilizzate degli oppositori». A Firenze ha organizzato un comitato per il no al referendum anche il deputato di An Riccardo Migliori, che intende raccogliere adesioni per «attuare una corretta informazione che contrasti la tagliola incrociata di false notizie sul tema messa in piedi da varie forze politiche in modo trasversale».

Alle critiche della Cei sul clima creato dai referendum hanno risposto ieri diversi esponenti dell'opposizione. La diessina Pollastrini ha spiegato che «non c'è nessuna forzatura e tantomeno religiosa»: «Noi vogliamo una legge come quella della cattolicissima Spagna e come hanno tanti altri paesi europei. I referendum sono vissuti da cattolici e non, credenti e non come una strada

saggia per riparare ad un grave danno. Altro che campagna antireligiosa! Per quanto ci riguarda è una campagna d'umanità, di rispetto delle persone e di speranza».

«In quale paese siamo? Da quando in qua - ha chiesto Maura Cossutta del Pdc - la Chiesa interviene su una iniziativa di uno Stato? E per caso intervenuta sul referendum svizzero sui diritti di cittadinanza?». Franco Giordano di Rifondazione sostiene che la Chiesa «non deve interferire»: «L'Italia è uno stato laico, i vescovi giustamente possono dire qualunque cosa sull'orientamento delle loro coscienze, ma non possono intervenire e interferire sulla legislazione dello stato italiano, soprattutto su una vicenda come questa, dove in discussione sono i diritti delle donne».

ABUSO D'UFFICIO

Avviso di garanzia a sindaco Catanzaro

Abuso d'ufficio. È il reato ipotizzato nei confronti del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, della Casa delle libertà. L'informazione di garanzia è stata emessa dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta su presunti illeciti nel rilascio di una concessione per l'apertura di un centro commerciale a Germaneto. Abuso d'ufficio ipotizzato anche per gli imprenditori ai quali è stata rilasciata la concessione, di cui uno è il presidente della Associazione degli industriali della Provincia di Catanzaro. Informazioni di garanzia anche per due ex assessori comunali, agli ex dirigenti del settore urbanistica.

ERCOLANO

Bambino muore investito da camion

È uscito di casa con la zia, che lo aveva in affidamento, per una rapida commissione. Cristian C., di appena 19 mesi, dopo essersi liberato dalla presa della mano della nonna si è diretto verso la strada ed è stato investito ed ucciso da un furgone in transito. L'incidente è avvenuto ieri mattina ad Ercolano, nel Napoletano. Il piccolo è stato condotto all'ospedale «Loreto Mare» di Napoli, dove i medici hanno solo potuto constatare la morte. Cristian è stato investito da un furgone Turbo Daily Iveco, guidato da un giovane, G. M. di 22 anni. Il conducente si è subito fermato, ha cercato egli stesso di soccorrere il piccolo. Sotto choc, è stato sentito a lungo dai carabinieri.

CROTONE

Ordigno esplosivo davanti sede dei Cc

Un ordigno rudimentale è stato collocato ieri accanto al muro di recinzione della caserma che ospita la Compagnia carabinieri di Petilia Policastro, nel crotonese. Sul posto sono intervenuti gli artificieri dell'Arma. Nel pacco erano stati collocati proiettili e un candelotto con all'interno materiale esplosivo. Gli investigatori ritengono che l'intimidazione possa essere messa in relazione all'attività di controllo compiuta dai carabinieri a carico di pregiudicati del luogo. La settimana scorsa sono state emesse 80 denunce e sequestrate diverse discariche abusive.

la Chiesa

L'irritazione dei vescovi italiani «C'è proprio un brutto clima...»

CITTÀ DEL VATICANO Brutto clima, troppe strumentalizzazioni e troppi travisamenti dei dati: la campagna per la raccolta delle firme per indire il referendum sulla legge sulla procreazione assistita proprio non è piaciuta ai vescovi italiani. Il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori non ha usato perifrasi durante la conferenza stampa convocata per illustrare il comunicato finale del Consiglio permanente dei vescovi. Ha premesso che il tema non è stato oggetto dei lavori per poi esprimere «la forte preoccupazione della Cei per il clima che ha ispirato questa campagna». La denuncia è grave, anche se espressa con toni pacati. L'arcivescovo parla di «una forzatura polemica in chiave antireligiosa», oltre che di manipolazioni dei dati che suonano come «strumentalizzazioni oggettive». Non va oltre, per il momento, il segretario della Cei che ci tiene a sottolineare che «il referendum finora non c'è» e quindi «non è il caso di esprimere un parere su questo». «Aspettiamo - ha aggiunto - la conclusione della raccolta delle firme, la loro validazione e l'esame del quesito da parte della Corte Costituzionale: al momento qualsiasi giudizio da parte nostra è prematuro». Betori non vuole alimentare oltre la polemica. Si aspetta di avere la certezza che il referendum si svolga. Ma all'orizzonte non vi è proprio un clima sereno. Alla domanda se per i vescovi è opportuno apportare correzioni alla legge - una richiesta avanzata anche da esponenti del mondo cattolico - il segretario della Cei risponde che «dal punto di vista dell'etica cattolica la legge è già di per sé insufficiente». Come dire che per la Chiesa non ci sono ulteriori possibili mediazioni. Monsi-

gnore Betori pare voler tenere distinto il piano del richiamo etico da quello delle indicazioni politiche. «Il Parlamento l'ha approvata - aggiunge - e sta al Parlamento vedere cosa vorrà fare successivamente».

Sull'altra emergenza politica, la riforma della Costituzione in discussione alla Camera, i vescovi tornano ad esprimere un'indicazione di fondo: chiedono alle forze politiche, nell'affrontare le riforme, di cercare «soluzioni concordate, che favoriscano il corretto e armonico rapporto tra i poteri dello Stato». Dello stesso tenore il giudizio sulla riforma della giustizia. Durante i lavori del Consiglio permanente della Cei non è stato esaminato il testo di riforma costituzionale in discussione in Parlamento. Quello che però è stato ribadito è che nel processo di revisione della Carta Costituzionale «l'assetto federale sia concepito e realizzato in modo da salvaguardare pienamente l'unità della nazione, la solidarietà e la sussidiarietà, con una equilibrata ripartizione delle responsabilità e dei poteri». Certo è che la Chiesa è ben intenzionata a far sentire la propria voce nella società italiana.

Per questo è importante la 44.ma settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 ottobre e che avrà per tema «Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri». È promossa dal laicato cattolico, ma nella distinzione delle competenze e delle responsabilità i vescovi «si attendono un ulteriore passo avanti nel protagonismo sociale dei laici e per far sì che la fede appaia come elemento culturale significativo e capace di costruire la società italiana».

r.m.

la Scienza

Gli esperti: si può congelare la cellula prima che entri nella fase dello zigote

Cristiana Pulcinelli

ROMA Quand'è che inizia una nuova vita? O, in altri termini, in quale momento il prodotto del concepimento diventa altro dai suoi genitori, diventa insomma «figlio»? La domanda è antica: con altre parole se la poneva già Aristotele. Ma oggi torna di grande attualità. Oggi che la legge sulla fecondazione assistita ammette il congelamento dell'ocita (la cellula uovo), ma vieta espressamente quella dell'embrione, è doveroso chiedersi: cosa c'è di quella zona di passaggio tra queste due entità?

E siccome sembra che la legge sia stata scritta senza chiedere il parere di chi questa zona di passaggio la studia, embriologi, istologi e genetisti hanno deciso di riunirsi a convegno per dire la loro. Proprio nell'ultimo giorno utile per firmare il referendum abrogativo di quella legge.

Alla fine del convegno, che si è svolto ieri a Roma, è stato anche presentato un documento, redatto da due organizzatori del convegno, Paolo Carinci dell'Università di Bologna e Antonino Forabosco dell'Università di Modena, che dovrebbe contribuire alla stesura delle linee guida applicative di quella legge. Oggi questo documento verrà discusso dai membri della Commissione Nazionale di Bioetica.

Il centro del documento è proprio in quella domanda iniziale: quando inizia un nuovo essere umano? La risposta è che la vita è un processo continuo fatto di una successione di modificazioni morfologiche e funzionali: fissare un momento di passaggio preciso non è possibile. Però si può indi-

viduare un momento «critico» di quello che gli embriologi chiamano il passaggio generazionale: il momento in cui si costituisce l'individualità genetica. Questo momento non si situa all'inizio del processo di fecondazione, come vogliono molti rappresentanti del mondo cattolico, ossia quando lo spermatozoo penetra nella cellula uovo, ma alla fine di quel processo, 30-40 ore più tardi, quando nella cellula scompaiono i due pronuclei con gli assetti cromosomici dei genitori e si ricostituisce il nuovo genoma (che diventerà operativo molto tempo dopo). È la fase dello zigote. Su questo si può trovare un accordo convenzionale: solo allora inizia lo sviluppo dell'essere umano. La fase subito precedente a questa è quella dell'ootide, ovvero quella in cui la cellula ha ancora i due pronuclei dei genitori.

La conseguenza di questa affermazione sul piano della fecondazione assistita è che, anche applicando l'attuale legge, si potrebbe congelare non solo l'ocita, ossia la cellula non fecondata, ma anche l'ootide. La cosa non è di poco conto, perché la percentuale di successo con ootide congelato è pressoché la stessa della fecondazione con blastocisti, ovvero con uno stadio molto più avanzato di sviluppo del prodotto del concepimento, ed è molto più alta di quella con oocita crioconservata.

Consentire la congelazione degli ootidi, del resto, è una proposta che da tempo porta avanti Carlo Flamigni, uno dei padri della fecondazione assistita in Italia. Flamigni, presente al convegno, ha colto l'occasione per esprimere la sua opinione sul referendum: «Se il referendum non passerà - ha detto - la polvere della politica ricoprirà tutto e oscurerà la questione».